



Equomanuale

Manuale per una spiritualità della giustizia economica

Numero 1

Il sistema bancario e la finanza internazionale

di Herbert Anders

*Un progetto del Dipartimento di Teologia dell'Unione Cristiana Evangelica Battista e
della Commissione per l'Ambiente e la Globalizzazione della Federazione delle Chiese Evangeliche*

Novembre 2007

Copyright © 2009, Herbert Anders.

È permesso copiare, distribuire e/o modificare questo documento seguendo i termini della Licenza per Documentazione Libera GNU, Versione 1.2 o ogni versione successiva pubblicata dalla Free Software Foundation; senza alcuna sezione non modificabile, senza testo di copertina e senza testo di quarta di copertina. Una copia della licenza è acclusa nella sezione intitolata "Licenza per Documentazione Libera GNU".

Mi chiamo Abiba Gyarko, ho 28 anni e due figli. Io e mio marito siamo dei piccoli agricoltori, coltiviamo pomodori e mais.

La terra non è nostra. Paghiamo un affitto al proprietario per coltivare sette acri. Abbiamo sette braccianti fissi il cui sostentamento dipende da noi; quando è necessario assumiamo qualcuno a giornata.

Lavoriamo sodo, ma facciamo fatica a sopravvivere. Il problema è che sul mercato i nostri pomodori freschi devono competere con quelli in scatola che vengono dall'Europa: costano molto poco e ci costringono a tenere basso il prezzo dei nostri.

A causa delle conserve importate, non ce la facciamo a tirare avanti. Al mercato, quelli che vendono piatti cucinati adesso usano i pomodori in scatola e la gente si sta abituando al loro sapore. Li uso anch'io quando quelli freschi scarseggiano.

Facciamo questo lavoro da otto anni, e con il passare del tempo è diventato sempre più difficile. Quando abbiamo cominciato il prezzo dei fertilizzanti e dei disinfestanti era basso perché il governo ci dava un sussidio, Ma adesso il sussidio è stato abolito e i prezzi continuano a salire.

Non è giusto: i governi europei finanziano gli agricoltori che producono i pomodori in scatola venduti nei mercati del Ghana. Grazie a questi aiuti i loro prodotti costano molto di meno.

Come coltivatrice africana, chiedo ai leaders mondiali di mettere fine a questa ingiustizia. Siamo poveri contadini che cercano di guadagnare qualcosa e dobbiamo competere con i vostri agricoltori che ricevono ricchi sussidi e possono immettere sul mercato prodotti così economici. Come facciamo a competere con voi? Io e mio marito vi chiediamo di eliminare questo squilibrio e dare a tutti le stesse possibilità.

Negli anni novanta la Banca Mondiale (BM) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) imposero al Ghana di aprire i suoi mercati ai pomodori d'importazione, in cambio di prestiti e aiuti. Oggi la vendita sottocosto dei prodotti sovvenzionati provenienti dall'Italia e da altri paesi dell'Europa meridionale ha costretto due dei tre impianti ghanese di lavorazione dei pomodori a chiudere e ha gettato nella povertà quasi tre milioni di persone.

Anche se è dimostrato che il dumping (la vendita sottocosto) distrugge le possibilità di sopravvivenza delle popolazioni, il G8, il summit dei sette paesi più industrializzati del mondo (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti) più la Russia e la WTO (Organizzazione mondiale del commercio) continuano a imporre all'Africa il libero mercato, costringendo i suoi paesi a instaurare rapporti commerciali fortemente sbilanciati. Per esempio gli accordi di collaborazione economica tra Unione Europea (UE) e paesi africani potrebbero richiedere al Ghana di eliminare tutte le tasse sull'importazione dei pomodori europei e altri prodotti sovvenzionati dell'UE.

Al tempo stesso il G8, guidato dalla Francia e dagli Stati Uniti, sta bloccando ogni tentativo di tagliare i sussidi alle sue aziende agricole che producono per l'esportazione e mettono in difficoltà i piccoli coltivatori come Abiba Gyarko. Nel loro complesso questi sussidi superano di quindici volte gli aiuti ufficiali che il G8 concede all'Africa.¹

¹ Gideon Mendel, *Otto donne al tavolo del G8*, The Guardian, in Internazionale, 1/7 luglio 2005, p. 34

Riconoscere Dio è identico a fare giustizia per i poveri.

Ulrich Duchrow, professore di teologia a Heidelberg

Se il popolo americano dovesse mai permettere alle banche di prendere il controllo dell'immissione della loro valuta, prima tramite l'inflazione e poi tramite la deflazione, le banche e le corporazioni che cresceranno intorno a loro deruberanno la gente di tutte le loro proprietà, finché i loro bambini si sveglieranno senza tetto sul continente che i loro padri hanno abitato. Il potere di immettere soldi dovrebbe essere tolto alle banche e restituito al congresso e al popolo a cui appartiene. Credo sul serio che le istituzioni bancarie, avendo il potere dell'immissione della moneta, sono più pericolose per la libertà delle forze armate in campo.

Thomas Jefferson, terzo presidente degli USA, 1801-1809

A) Analisi del fenomeno

M. Ovadia, nel suo libro *L'ebreo che ride* racconta il seguente aneddoto:

Uno shnorrer¹ staziona con aria indifferente in una via di grande passaggio a Wielopole. Passa vicino a lui un signore che esibisce prosperità. Senza troppa convinzione, lo shnorrer lascia cadere poche parole: "Dai qualcosa, gentile signore." Con espressione altezzosa, l'arricchito risponde all'invito del mendicante: "Non lo do mai il soldi per strada!" E lo shnorrer: "Allora torna il settimana prossima ... Io intanto faccio il pratiche per aprire una banca!"²

Il mendicante ha ragione con la sua ironica risposta: non ci si improvvisa banchieri. Molti anni sono passati, prima che, per esempio, la Banca Popolare Etica avesse trovato il necessario capitale sociale e potuto compiere tutta la trafila burocratica per accedere al registro bancario. Questo capitale, insieme agli edifici spesso imponenti in cui sono collocati uffici e sportelli delle banche, dà loro tutte le connotazioni della "Gr a a a n d e Banca", come i banchieri la chiamano con tono saccente nel film "Marry Poppins", e le conferiscono un'aura di sacralità. Non sarà un caso che molte delle chiese che si vendono, sono comprate dalle banche che da templi dello spirito le trasformano in templi della

¹ N.d.r. espressione yiddish per un mendicante.

² Moni Ovadia, *L'ebreo che ride*, Einaudi, Torino, 1998, p. 80.

finanza. L'aura del sacro serve per allontanare le banche dagli sguardi indiscreti, fuori tiro delle critiche sui giornali.

Il seguente capitolo intende guardare oltre gli sportelli bancari per vedere che cosa si trova al di là degli altari dei segreti bancari e vuole proporre uno spirito alternativo e delle azioni di correzione ai sistemi che provocano la sofferenza del povero e perpetuano le strutture dell'ingiustizia sociale.

La speculazione

Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, nell'estate del 1944 a Bretton

Il 15 agosto 1971 il presidente USA Nixon pose fine agli accordi di Bretton Woods che avevano fissato il cambio tra l'oro e il dollaro: un oncia di oro = 35-37 US \$

Woods negli Stati Uniti, in una conferenza internazionale monetaria e finanziaria, i rappresentanti dei 44 paesi alleati decisero di ancorare il cambio delle valute del mondo al dollaro statunitense che a sua volta era legato al cambio con le riserve auree. Ciò significò che ogni dollaro stampato su carta aveva un controvalore in oro nel quale teoricamente poteva essere convertito. Il valore

della moneta in circolazione, che rappresentava l'oro nelle casseforti, era garantito dalle grandi riserve del prezioso metallo. Questo provvedimento diede una grande stabilità ai mercati finanziari internazionali fino al 1971 quando il governo Nixon lo violò. Gli Stati Uniti per coprire i costi della guerra in Vietnam e finanziare i loro investimenti in America Latina e in Europa decisero di stampare più soldi di quanto il cambio fissato con l'oro avrebbe permesso loro e sciolsero in questo modo il patto di stabilità.

Da allora la speculazione sulle valute è una delle principali fonti di guadagno in borsa. Agli inizi degli anni '90 la quantità di denaro che circolava nell'area di mera speculazione finanziaria superava da trenta a quaranta volte la quantità di denaro investita per la compravendita di prodotti e servizi e oggi la somma mossa dai cambi di valuta ogni giorno consiste in ca. 1,5 miliardi US-dollari. Questi meccanismi di speculazione sono assolutamente improduttivi, in quanto tramite essi non viene commerciato nessun articolo; a meno che non si considerino i soldi in sé, anziché mezzo di pagamento, un articolo di valore, un bene materiale. Ma oltre ad essere un'attività che non produce alcun bene sociale, la speculazione delle valute in borsa può essere addirittura dannosa,

Il volume degli scambi in borsa di mera speculazione finanziaria è 30/40 volte più alto del volume del denaro legato alla produzione.

→ **alternativa:
Tobin Tax**

come per esempio durante la “Crisi Asiatica” del 1997. La speculazione internazionale sulla valuta Thailandese, il Bath, ha intenzionalmente provocato il crollo della moneta e ha portato in soli due anni la disoccupazione in Thailandia da 1,1% a 8%. Il tracollo in borsa ha trascinato con se anche i partner economici, come la Malesia, l'Indonesia, e le Filippine. L'intreccio ormai globale delle borse è stato anche evidenziato dal recente crollo della borsa di Shanghai che il 27 febbraio 2007 in seguito al mero annuncio del governo cinese di voler intervenire contro la bolla speculativa ha perso 9 punti in un solo giorno. La peculiarità della crisi di Shanghai consiste nel fatto che la borsa cinese, che fino a pochi anni fa non esisteva, produsse un generale collasso delle borse: persino negli Stati Uniti il mercato azionario perse 300 punti nel giro di pochi minuti e l'indice Dow Jones si abbassò del 3,3%.

Tornano in mente le parole del pastore Martin Luther King che già nel 1967 osservava:

Tutto si riassume in questo: che la vita intera è interdipendente. Siamo tutti prigionieri di un inevitabile rete di reciprocità, siamo legati in un unico tessuto del destino: quello che colpisce uno direttamente, colpisce tutti indirettamente. Siamo fatti per vivere insieme a causa della struttura d'interdipendenza che lega la nostra realtà.

Nei tempi della globalizzazione quest'interdipendenza si è rafforzata come mai prima nella storia del nostro pianeta. Anche il crescente trend dell'estremo accumulo di risorse in poche mani, evidenzia con ancora maggiore veemenza quanto la salvezza della specie sia, o legato alla collaborazione di tutte le sue forze, o fallimentare per ogni suo elemento.

Il denaro

Il fenomeno speculativo delle borse è una viva e triste rappresentazione dei moderni sviluppi dell'economia neoliberale. Molta strada è stata fatta da quando lo scambio dei prodotti intorno al III millennio a.C. fu facilitato dall'introduzione del denaro. Da mezzo che servì per permettere lo scambio dei prodotti non solo in linea diretta (il Signor Rossi compra un maiale dal signor Verdi al prezzo di tre pali di legno), ma anche attraverso terzi (Il Signor Verdi non ha bisogno di pali di legno, ma di riso che viene offerto dalla Signora Bianchi), il denaro ha acquisito valore in sé. Il denaro non ha più soltanto la funzione rappresentativa, che ancora in tempi moderni fu garantita dalla corrispondenza alla riserva aurea; esso è diventato un bene che a sua volta trova le sue rappresentazioni in carte di credito, libretti postali, conti online, fondi di investimento, assicurazioni

→ **Materiali:**
per una storia del denaro che capiscono anche i bambini, v. **M. Spedaletti e R. Lo Piano, Chiara e l'uso responsabile del denaro.**

ecc. Considerando che il valore materiale del denaro è praticamente zero, la domanda è: perché il denaro da mezzo è diventato fine? Quale valore ha il denaro per quelle 200 persone più ricche del mondo che insieme possiedono un patrimonio di ca. un bilione di US\$, tanto quanto quasi la metà della popolazione più povera della terra, quel 47%, o meglio quei tre miliardi di uomini e donne del pianeta che devono vivere con meno di 2 dollari al giorno?

Le 200 persone più ricche del mondo possiedono un patrimonio grande quanto il 47 % della popolazione più povera del mondo, ovvero tre miliardi di persone.

Ci saranno molteplici risposte a questa domanda, che sicuramente hanno a che fare con ambizioni come l'indipendenza, il successo, la sicurezza. Si tratta di indiscutibili qualità per garantire la realizzazione della propria personalità e vita. Ma le forze della globalizzazione che sommergono la nostra tra le individualità di altre 6,5 miliardi di persone, fanno apparire a rischio la realizzazione delle qualità vitali. La concentrazione della popolazione in grandi centri urbani e l'accresciuta violenza che la mancanza di spazio provoca a livello sociale, sembra rispecchiare l'ansia psicologica di non poter emergere, di non essere notati. Già la storia biblica di Caino illustra quanto dolorosa possa essere la propria "invisibilità", il fatto che gli altri non si accorgono (in positivo o in negativo) di ciò che facciamo. Non essere notati equivale praticamente a non esistere e provoca pertanto delle reazioni drastiche atte a garantire la propria sopravvivenza. Caino uccise Abele, per garantire che Dio avesse riguardo per lui. Similmente gli stati e gli individui stanno lottando per emergere o per non farsi togliere la posizione di spicco che occupano. L'esplosione demografica e la crisi ecologica non hanno che accentuato queste paure ancestrali.

In questo modo sono tornate persino le guerre di conquista, che dopo la devastante esperienza della Seconda Guerra Mondiale, come mezzi per la risoluzione di conflitto, erano considerate inaccettabili. Ma ultimamente sono di nuovo gli arsenali militari a dominare il clima internazionale. I costi per il loro mantenimento sono direttamente collegati al grado di privilegio da difendere, come nel caso degli Stati Uniti che ogni anno aumentano la cifra da destinare alla difesa, non del loro paese, ma dei loro interessi all'estero. Nel 2006 il bilancio militare della prima potenza al mondo è

Nel gennaio 1980 il presidente degli USA, J. Carter, definì il flusso del petrolio dal Golfo Persico "un interesse vitale" per il paese. Da allora questo "interesse" costituisce il ragionamento base per la politica petrolifera statunitense.

→ **Fare qualcosa:**
culti, sermoni
e studi

→ **Fare qualcosa:**
Banche armate

→ **Materiali:**
per ulteriori informazioni su petrolio e potere, v. **Michael T. Klare, Potere Nero, Alternet**

arrivato a 400 miliardi di dollari. La sola guerra in Iraq, drammatico esempio della volontà occidentale di combattere per i propri “interessi vitali” anche a costo di innumerevoli vite innocenti, ha comportato finora uno spreco di 1.000 miliardi di dollari. Se inoltre si considera che proprio il Pentagono è uno dei maggiori consumatori di petrolio nel mondo (nel 2005 ha usato 134 milioni di barili, tanto quanto l'intera Svezia), salta all'occhio tutta l'assurdità di questa spirale di violenza. La politica internazionale, le azioni militari, l'esportazione del sistema democratico occidentale che dovrebbero garantire sicurezza, libertà e diritto nel mondo, si rivelano come la forza propulsiva sulla via verso l'apocalisse. Il marchio di Caino, che segnala l'inclinazione della nostra specie per la violenza, è diventato di nuovo una pesante cicatrice che sembra bloccare ogni ragionamento a favore di una convivenza pacifica.

L'orologio dell'Apocalisse, creato nel 1947 dall'organizzazione non governativa degli scienziati atomici per rappresentare il rischio nucleare nel mondo, all'inizio del 2007 è stato spostato avanti di due minuti, così che non mancano più sette, ma solo cinque minuti dalla simbolica mezzanotte.

La proprietà privata

La convinzione che solo la forza militare possa garantire la propria visibilità e il proprio riconoscimento, come per Caino anche per gli individui e le collettività moderni, ha in questi anni fatto infliggere delle ferite al mondo (v. i capitoli di pross. pubblicazione) che hanno ulteriormente contribuito alla percezione ansiosa di una globale insicurezza e precarietà della vita.

Il crescente livello di ansia, porta con sé la sensazione che sia necessario difendersi in proprio e prendere delle misure non più a livello collettivo, ma individuale. A molti la miglior strategia di difesa sembra essere l'accumulo di risorse, siano essi denaro o altri beni materiali. Il generale principio della sacralità della proprietà privata dà un'aura di diritto alla concentrazione dei beni nelle mani delle singole persone. In realtà però il concetto di salvezza tramite la proprietà privata è il più alto tradimento del bene comune. Tradimento, che prima ancora di esprimersi nella disparità degli averi, si manifesta nello sfruttamento del pensiero di internazionalità e quindi dell'insieme degli esseri umani, per il proprio egoistico e particolare beneficio. Le imprese Transnazionali (↗ cap. 6), le operazioni finanziarie in acque che non sottostanno alla legislazione di uno stato (↗ cap. 4), i paradisi fiscali sono soltanto alcuni esempi

→ **Alternative:
Piano di
Cooperazione**

dello sfruttamento della globalizzazione e dell'internazionalizzazione del mondo per gli interessi particolari di poche persone. Siamo convinti che non sia la loro

**La lotta non è
contro uomini e
donne ricchi, ma
contro un sistema
che produce le dise-
guaglianze.**

malvagità a provocare lo squilibrio di benessere, ma che siano le loro paure, le loro ansie a forzarli in un ruolo di prepotenza nei confronti delle necessità comuni. Ansie condivise dalla maggior parte anche dei meno potenti, che però, non concentrando nelle proprie mani né denaro, né mezzi di produzione, non

sono in grado di provocare danni simili. Non si tratta quindi di lottare per un cambio del potere, ma per una risposta alla profonda angoscia dell'esistenza. In questa prospettiva ci auguriamo che le chiese, insieme alle altre forze spirituali delle società occidentali, possano creare dei pensieri nuovi per la politica, pensieri che le mettano in grado di modificare la devastante struttura di economia e finanza.

→ **Fare qualcosa:
acquistare
consapevo-
lezza**

La solidificazione del sistema economico che concepisce nel suo centro la difesa della proprietà privata (per curare e contrastare la propria precarietà e l'insicurezza) equivale ad affondare sempre di più nelle sabbie mobili della violenza. Gli enormi squilibri che si creano in questa maniera e le cui cifre sono ormai impresse nelle menti di tutti, richiedono inevitabilmente uno scudo con muri e recinti. Questi possono essere di natura fisica, come tra Palestina e Israele, o tra il Messico e gli USA, o di volontà politica come le leggi xenofobe europee, o di entità commerciale, come le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) che impone dazi all'importazione dai paesi poveri verso quelli ricchi e li

**All'inizio degli anni
'80 un Capo di
Dipartimento fece
circa 29 volte di più
del operaio medio.
Oggi il salario del
Capo è di ca. 100
volte maggiore.**

abolisce nella direzione inversa. Muri, tutti a garanzia dei privilegi di pochi e di sofferenza per la stragrande maggioranza degli esseri umani che popolano questo pianeta. L'incondizionata difesa del diritto d'accumulo della proprietà privata, quale naturale via d'uscita che il neoliberalismo propone alla crescente tensione del clima sociale all'interno degli stati e a livello internazionale, equivale al voler cacciare il demone per opera del principe dei demoni (Mt 9,34), in altre parole a voler curare il male con gli strumenti a suo servizio. La realizzazione dei bisogni primordiali di sicurezza, compagnia, attenzione, non può essere soddisfatta attraverso l'accumulo del denaro.

→ **Fare qualcosa:
Prodotti Red**

Quest'assunzione, che potrebbe sembrare una posizione esclusiva della discussione teologica, è di recente stata ripresa da un autorevole rapporto

economico. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) in un loro rapporto sul *Benessere delle nazioni: il ruolo del capitale umano e sociale* del 2001 analizza il perché della crescente infelicità di molti uomini e donne negli stati ricchi, nonostante che il loro salario stia aumentando di continuo. Lo studio rileva che da un certo livello di guadagno in poi, il benessere non aumenta più tramite l'acquisto di prodotti materiali. Guadagnano invece maggiore importanza beni come la salute, l'istruzione o la rete sociale, che in termini economici si chiamano capitale umano, o capitale sociale. A prova del rapporto interviene anche l'annuncio della New Economics Foundation che le persone più felici del mondo vivono nelle isole Vanuatu. Il *Happy Planet Index*, l'indice del pianeta felice del 2006 rivela che i 200mila abitanti delle 83 isole, nonostante il loro reddito pro capite non arrivi a tremila euro all'anno (per paragonare: il reddito pro capite in Italia si aggira intorno a 24.000 euro all'anno) e la speranza di vita media sia di 68,8 anni (in Italia ca. 10 anni di più) sono risultati i primi in termini di vivere bene. Il clima garantisce la crescita di alberi di pompelmo, palme da cocco, avocado e banane, mango e manioca. L'acqua corrente è fornita dai ruscelli e le poche auto fanno a meno della benzina perché sono alimentate da biodiesel. Il direttore del museo nazionale, R. Regenvanu, antropologo con profonda conoscenza dell'occidente, afferma che il denaro genera povertà. La ricetta della felicità dell'isola è quindi avere poco, ma dividere ciò che c'è.

Il fattore valuta

Come è stato illustrato, l'internazionalizzazione dei mercati comporta dei notevoli scambi oltre le frontiere delle valute nazionali. L'ampliamento dei mercati richiede la contemporanea crescita delle monete per lo scambio. Non però di tutte le monete, ma soltanto di quelle accettate nel mercato internazionale, le *valute chiave*: lo yen giapponese, la sterlina inglese, il franco svizzero, l'euro e in particolare il dollaro statunitense. Le nazioni proprietarie di queste valute hanno il vantaggio, chiamato *signoraggio*, che consiste nel divario tra l'effettivo costo della produzione del denaro e il valore che questo possiede sul mercato. Questo vantaggio divenne particolarmente evidente dopo la deregolamentazione dei cambi del governo Nixon, all'inizio degli anni '70. In seguito al provvedimento gli stati "signori" potevano rendere autonoma la produzione del denaro e incorrere liberamente in un crescente indebitamento, mentre tutti gli stati che non potevano e non possono produrre la propria valuta

→ **Materiali:**
nel web - *Benessere delle nazioni*.

→ **Fare qualcosa:**
Condividere risorse

internazionale, in particolare quelli del terzo mondo, si trovano di fatto sempre più esclusi dagli scenari della finanza internazionale.

Dal 1969 al 1972, in non più di quattro anni, le nazioni ricche produssero più valuta internazionale che in tutta la storia precedente. Una così massiccia immissione di denaro provocò una caduta delle valute, il che indusse gli stati produttori di petrolio, scontenti del minore profitto dovuto alla crisi del dollaro, a formare il blocco OPEC e promuovere interventi per assicurarsi il proprio guadagno. Le misure consistettero nel noto aumento del prezzo del greggio fino a triplicarlo, generando così la prima crisi del petrolio che dette inizio al grande indebitamento degli stati del terzo mondo, di cui ancora oggi soffrono (➤ cap. 2).

La proprietà del denaro Molti stati non sono quindi “signori” della propria valuta a livello internazionale. Ma anche gli stati ricchi non sono necessariamente proprietari del loro denaro. Perché non è lo stato, come sembrerebbe logico, considerando che la zecca è statale, a controllare il flusso della moneta in circolazione. Solo il 3% della moneta è suo. Il resto viene immesso nel mercato dagli istituti finanziari privati, principalmente dalle

Solo il 3% della moneta in circolazione appartiene allo stato.

banche. Le banche hanno la libertà di poter decidere su quale base e a chi prestare dei soldi e poterli far stampare dalla zecca centrale. Nel 1998 in Inghilterra, per esempio, sono stati stampati 411 miliardi di sterline sulla base di proprietà di case, 300 miliardi sulla base dell'industria, agricoltura e servizi, e 380 miliardi sulla base dei possedimenti pubblici e del debito pubblico.

Quando il debito viene restituito alla banca, essa toglie la moneta prestata dalla circolazione, ma non così gli interessi. Se su un prestito di 1 milione di Euro per una durata di quindici anni la banca ha ricevuto 150.000 Euro di interessi, questi soldi sono suoi. Ciò significa che il grande capitale privato (per es. gli istituti di credito) è autorizzato ad usare il denaro pubblico per fare il proprio profitto. E tutto ciò a spese dello stato che, con la maggiore attività bancaria, assiste all'inflazione della forza d'acquisto della moneta e quindi all'aumento del debito pubblico. Le cosiddette banche armate, per esempio, che finanziano la produzione o il traffico di armi, elargiscono i loro crediti senza alcun controllo democratico, ma sulle spese della società che per questo deve affrontare un'inflazione maggiore. Ulrich Duchrow, professore di teologia e fondatore della rete ecumenica Kairos Europa, riassume con le parole allarmanti:

➔ **Fare qualcosa: carte di credito**

Il fatto incredibile che le banche, solo sulla base della proprietà di capitale, possono moltiplicarlo tramite un'immissione di denaro nominale, autorizzata dallo stato, è semplicemente uno scandalo. Lo è particolarmente, perché tramite questo meccanismo esse espropriano le cittadine e i cittadini sempre di più dei loro averi, continuano ad indebitare lo stato e creano danni economici e ecologici [...]. Questi fatti devono essere messi nell'agenda politica al più presto.

L'immissione del denaro dovrebbe essere controllato dallo stato e le banche dovrebbero pagare delle tasse alla comunità sulla quale fanno gravare gli oneri delle loro speculazioni. Mentre attualmente non solo non pagano tasse per i danni causati, ma evadono anche le tasse sul loro guadagno, iscrivendo i loro prestiti al negativo nel bilancio, mentre da questi proviene il maggior guadagno.

Le Banche Centrali

Nell'area dell'Euro oltre alla Banca Centrale Europea (BCE) con sede a Francoforte anche le banche centrali nazionali sono autorizzate a stampare

Le Banche Centrali sono istituti privati. La Banca d'Italia appartiene per l'85% a delle banche private e per il 10% a delle assicurazioni private. Gli articoli 54 e 46 del suo statuto deliberano la distribuzione degli utili tra i "partecipanti".

nuovi soldi. In caso di richiesta di liquidità le banche centrali, che non sono istituti pubblici, ma privati emettono i biglietti e li fanno pagare al loro valore nominale. Gli stati procedono al pagamento tramite i titoli di stato che si sommano al debito pubblico.

La rivista *businessonline* si scandalizza di questo meccanismo e spiega che la richiesta di pagare il valore nominale dei soldi

prodotti è come se il

tipografo, incaricato dagli amministratori della società calcistica organizzatrice di una partita di stampare 30.000 biglietti d'ingresso per le partite del campionato, col prezzo di 20 euro stampato su ogni biglietto, chiedesse come compenso per il suo lavoro di stampa 600.000 euro, in base al fatto che i biglietti che ha prodotto 'valgono' 20 euro cadauno.

Così come il tipografo non determina il valore del biglietto che sta stampando, ma questo viene determinato dalla società calcistica che produce il gioco, affitta il campo, organizza la partita, così anche la banca centrale non produce il valore del denaro.

Ogni volta che lo stato richiede dalle banche centrali soldi per la spesa pubblica il debito pubblico aumenta. Questo debito viene contratto di fronte ad

→ **Materiali:**
nel web - **Si-**
gnoraggio:
perché le
banche
vendono soldi
che non li
appartengono?

un istituto di credito che non ha un controvalore per i soldi che sta mettendo in circolazione. In passato su molte banconote si trovava la scritta “pagabile a vista al portatore”. Ma in realtà i nostri soldi non sono più convertibili in nulla. Il debito non è quindi un debito reale, ma solo convenzionale in quanto si basa sulla convenzione che la Banca Centrale controlla l'immissione del denaro. Se fosse lo stesso stato ad essere *signore* della propria valuta, come sembra logico, dato che il denaro deve servire l'economia globale e non solo quella privata, il debito per la spesa pubblica non dovrebbe gravare sulle spalle dei contribuenti e giovare l'accumulo di ricchezze delle imprese private, ma già a partire degli interessi potrebbe servire al bene comune.

Certamente le banche centrali, diversamente dal tipografo, hanno il compito di dare una certa stabilità al valore del denaro all'interno dell'area dell'euro e negli scambi internazionali. È però importante riconoscere che il denaro non ha un valore naturale, ma ha valore soltanto in base alle convenzioni che lo governano. Se la logica di questo governo è a scapito della parte più grande della popolazione mondiale, se esso esercita il suo potere a dominio e non a servizio del popolo, può e deve essere cambiato. La Banca Centrale Europea viene infatti criticata per la sua autonomia dalle istituzioni politiche europee. Intervenendo unicamente a favore della stabilità dei prezzi nell'area dell'euro, le decisioni delle istituzioni politiche europee a favore dell'ambiente o a sollievo della povertà mondiale, non ricevendo un adeguato appoggio dalla BCE, possono risultare inefficaci.

L'indebitamento pubblico

Il debito pubblico diventa sempre più una delle preoccupazioni dominanti degli stati. In alcuni paesi del sud del mondo, come lo Zimbabwe, l'indebitamento estero raggiunge cifre che superano il PIL per più del 200%. Ma dell'odioso debito degli stati poveri parla più esplicitamente il secondo capitolo di questa pubblicazione. È comunque sorprendente che non siano gli stati poveri ad accumulare nei loro bilanci i debiti più grandi, ma gli stati ricchi. Sono infatti i paesi del nord del mondo che concentrano su di sé il 90% dei crediti del pianeta. Gli Stati Uniti d'America si trovano con 7,6 trilioni \$ al primo posto della scala del debito e sono seguiti dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Germania.

L'indebitamento cresce per i vari meccanismi con cui il grande capitale riesce a sottrarsi alla partecipazione delle spese sociali.

Gli USA sono indebitati tre volte tanto quanto tutti i paesi del sud insieme.

➔ **Materiali:
Capire la
globalizzazione**

- Molte imprese transnazionali (TNC) minacciano di trasferire gli impianti all'estero per gli alti costi di produzione nei paesi ricchi. I governi in genere reagiscono con agevolazioni delle tasse esattamente per coloro che finanziariamente sono gli elementi più forti dello stato. (↗ cap. 6)
- L'ininterrotta tecnologizzazione delle imprese causa un continuo aumento della disoccupazione che crea grandi buchi nel budget dello stato che si deve incaricare delle conseguenze sociali.
- Gli enormi guadagni realizzati dalle grandi imprese spesso non sono più investiti nell'economia reale, ma finiscono sul mercato della speculazione degli affari finanziari e sono quindi sottratti al circuito socialmente utile.
- Le TNC inoltre approfittano dei vari meccanismi transnazionali a loro disposizione per poter sottrarre le tasse allo stato, fatturando grandi cifre in paesi che garantiscono loro importanti agevolazioni fiscali.

→ Fare qualcosa: pagare le tasse

Tutti questi meccanismi producono un crescente indebitamento dello stato che da un lato si vede deprivato dalle tasse dei suoi più fortunati protagonisti, mentre dall'altro deve distribuire il peso sociale creato dalla loro spregiudicata politica di licenziamenti sui suoi elementi più deboli, i lavoratori. Il colmo di questo ricatto del grande capitale consiste nel fatto che sono le stesse imprese ad elargire poi dei prestiti allo stato che li ripaga con degli interessi notevoli. Il loro guadagno dall'evasione delle tasse si svolge quindi su due fronti: nel diretto risparmio di uscite e nel recupero di soldi tramite i debiti dello stato nei loro confronti.

Soltanto in Germania il servizio del debito consuma circa il 25 % delle entrate complessive.

Ciò significa ancora una volta, che a pochi soggetti privati è permesso di arricchirsi oltre ogni misura sulle spalle dei dipendenti che devono rispondere alle esigenze dello stato tramite tasse sempre più alte che loro non sono in grado di evadere. Conseguentemente la classe media impoverisce, il che causa una nuova e crescente domanda al servizio pubblico dello stato – e il cerchio diabolico si chiude. In altre parole: L'accumulo del capitale da parte di pochi individui porta l'insieme dello stato in rovina. Il bene pubblico viene sacrificato per gli interessi di pochi privati.

Accesso al credito

In caso di insolvenza del cliente, le banche sono ben coperte dalle proprietà che hanno preso in garanzia per il prestito. Questo fatto, oltre a permettere loro di diventare sempre più ricche, le rende anche proprietarie di ulteriori capitali

immobiliari. Alcuni istituti di credito prestano ad un tasso talmente elevato che le perdite subite dai creditori insolventi sono coperti da quelli che pagano. Alcune banche, come la Bangladesh Industrial Development Bank, in questo caso di proprietà del governo pakistano, hanno una percentuale di rimborso del solo 10% rispetto a tutti i capitali che prestano!

Alcune banche hanno una percentuale di rimborso del solo 10%.

Prestare senza garanzie è inconcepibile per le banche. Muhammad Yunus, nel suo libro *Il banchiere dei poveri* riporta il seguente dialogo che evidenzia l'incomprensione, quando entra in banca per chiedere prestiti per i poveri del villaggio, persone che non hanno proprietà da offrire in garanzia.

[Il direttore della filiale dice:] “Lei non capisce: noi non possiamo assolutamente concedere dei prestiti a persone che non posseggono nulla.” - “Perché?” - Io [Yunus] cerco di mantenermi corretto. Il nostro scambio ha un che di surreale: dal sorriso che ha sulla faccia, il direttore sembra voler dire che sa che lo sto prendendo in giro. E davvero la conversazione è ridicola, anzi, assurda oltre ogni dire, ma io lo guardo in tutta serietà. - “Perché non offrono garanzie,” dichiara infine il direttore, chiedendosi se sono stupido davvero o faccio finta, ma pensando con questo di porre fine alla discussione. - “Perché avete bisogno di una garanzia, non vi basta riavere il denaro?” - “E' proprio perché vogliamo indietro il denaro che chiediamo una dimostrazione di solvibilità.” - “Questa è l'assurdità più completa. I più poveri dei poveri lavorano dodici ore al giorno; per guadagnarsi da mangiare devono vendere i loro prodotti. Non c'è ragione perché non vi rimborsino, soprattutto se vogliono un altro prestito che consenta loro di resistere un giorno di più. É la migliore garanzia che possiate mai avere: la loro vita!”

→ **Materiali:**
Muhammad Yunus, *Il banchiere dei poveri*, pp. 75s, 118.

Yunus arriva alla conclusione: *I banchieri continuano a ripetermi che la garanzia è indispensabile. In realtà la garanzia non serve affatto a tutelare gli interessi della banca, serve a tenerne lontana la povera gente.*

Yunus, il fondatore della nota Grameen Bank, oggi presta denaro ai poveri del mondo e può mostrare una percentuale di rimborso del 98%. Ma è indubbio che la stragrande maggioranza delle banche non opera sotto queste condizioni, anche se il loro bilancio economico è disastroso, perché la motivazione per la loro attività consiste nella massimizzazione del profitto e non nel favorire una buona economia. In questo modo il sistema del credito è accessibile quasi esclusivamente a coloro che già hanno il denaro. Secondo il “World Development Report” della Banca Mondiale, aggiornato al 2001, il “mondo ad

Il 16 % della popolazione mondiale che detiene l'80,3% del reddito mondiale, gode del 94,6% dei crediti concessi.

alto reddito” (circa il 16% della popolazione della terra), che detiene l'80,3% del reddito planetario, gode del 94,6% dei crediti concessi nel mondo dagli istituti bancari. La fetta di popolazione che si colloca all'estremo opposto, il “mondo a basso reddito” (il 40% della popolazione), con il suo misero 3,4% di redditi complessivi, riceve appena l'1,1% del credito totale.

Le banche e gli istituti di credito, nonostante operino su base privata, si avvalgono degli strumenti pubblici per massimizzare i loro profitti. In questo processo escludono dal loro servizio la stragrande parte dei cittadini e recano danno alla proprietà e al bene pubblico. Perché allora non dare l'esclusiva dell'immissione di soldi allo stato che lo potrebbe utilizzare principalmente per due propositi: la diminuzione del debito pubblico, e la distribuzione di uno stipendio di base a tutti gli elementi della popolazione?

B) Prospettive biblico-teologiche

La moneta in Israele

Quando Israele uscì dal deserto per stabilirsi in Palestina, i popoli residenti conoscevano già l'uso dei soldi. Il principale mezzo di scambio furono le barre, gli agnelli o le lingue d'argento. Con l'avvento del dominio babilonese arrivarono le prime monete. Il loro valore fu stabilito dal peso, che fu inciso su un lato della moneta. Dall'altra parte figurava l'effigie del re.

Ai tempi di Gesù, e quindi dell'occupazione romana circolarono varie valute: la Dracma - valuta greca introdotta da Alessandro Magno, il Denaro - la valuta romana e il Mezzo Siclo che era la moneta ebraica. Quest'ultima viene fatta risalire ai tempi di Neemia (metà del V sc. a.C.), nel cui libro la si menziona per la prima volta come strumento per contribuire al servizio nel tempio (Ne 10,33). Quattrocento anni più tardi il tempio non accettava altra moneta e i cambiavalute avevano la funzione di convertire le Dracme e i Denari in Mezzo Sicli. Soldi che servivano per i vari obblighi di culto e di sostegno delle persone addette ad esso, tasse che spettavano ad ogni uomo ebreo maggiore di 19 anni.

**Il Mezzo Siclo
è la valuta
del tempio
ebraico.**

Come la Dracma e il Denaro, anche il Mezzo Siclo era caratterizzato in quanto moneta ebraica. Le monete dei maccabei raffiguravano simboli ebraici o iscrizioni con caratteri ebraici. Durante il regno di Erode I, grande stimatore della cultura greca e favorito dai romani, le scritte furono apportate in caratteri greci, per tornare di nuovo ai simboli ebraici durante le insurrezioni del 66-70 e del 133 d.C. Lasciare la propria immagine sulla moneta in circolazione rispecchia il proprio potere, ma evidenzia anche l'importanza che già allora veniva data a questo mezzo di facilitazione degli scambi economici, discussione ripresa da Gesù nel discorso che termina con la frase: “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio” (Mt 22,20). Nel mondo di Israele, oltre ad indicare l'orgoglio per il resto di autonomia rimasto al piccolo popolo mediterraneo, la moneta, nel suo collegamento al tempio, entrò a far parte della vita culturale. Così oltre a facilitare le transazioni economiche, il Mezzo Siclo diventa un'espressione per dichiarare la propria appartenenza, non alla cultura greca o al cesare romano, ma al popolo ebraico che ha nel suo nucleo la fede e il culto al Dio del Sinai.

Non è quindi un caso che nei primi cortili del tempio di Gerusalemme si trovino i cambiavalute. Il loro mestiere si configura come un servizio di purificazione del popolo, che cambiando le monete si lava dall'inquinamento di

altre potenze e **converte** in quest'atto la propria forza economica al culto che garantisce l'unità nazionale. Questa conversione equivale alla **conversione** spirituale dagli dei degli egiziani o dei popoli confinanti, dagli idoli, verso il Dio che ha provveduto al suo popolo durante la migrazione nel deserto, che manda la manna giorno per giorno e provvede per le sue necessità. Vedremo in seguito come Gesù interviene contro questo connubio, non tanto per il legame tra l'economia e la religione, quanto per l'abuso di potere che attraverso di esso si insinua nel tempio e provoca l'esclusione dei meno abbienti dal culto e dalla società.

Le tasse ai tempi di Gesù

L'Israele dei tempi di Gesù è un piccolo popolo sotto il dominio delle forze straniere. Per secoli si sono alternati i vari eserciti invasori che si sono via via impadroniti del paese e nel 63 a.C. la Palestina viene conquistata da Pompeo, così da trovarsi nell'anno zero del nostro calendario sotto il dominio romano. La politica di Erode I garantisce comunque uno status privilegiato agli ebrei,

Scheda: la configurazione politica della Palestina

- 63 a.C. - Pompeo conquista la Palestina (inclusa Gerusalemme) e la fa diventare parte della provincia della Siria (il Salmo 2 riflette le paure di questi avvenimenti)
- 40 a.C. - Il paese riprende una sua limitata autonomia. Il governo viene affidato a Erode I, o il Grande. La famiglia di Erode proviene dall'Idumea, a sud dei confini della Giudea, e quindi non viene accettata dagli ebrei come pienamente ebrea. Durante il suo governo egli costruisce vari importanti palazzi e città, e ristruttura anche il tempio. Famoso sono le sue costruzioni della fortezza a Masada.
- 4 d.C. - Erode I muore e il paese viene suddiviso tra i suoi figli (i tetrarchi).
- 6 d.C. - Il sud del paese (Samaria, Giudea e Idumea) cade sotto la diretta amministrazione romana.
- 26-36 d.C. - Regna il governatore Ponzio Pilato, che secondo testimoni ebraici fu ingiusto e terribile. Nel 36 d.C. fece giustiziare dei Samaritani nel loro tempio. Questo portò alla sua destituzione.
- 41-44 d.C. - Ad Erode Agrippa I viene di nuovo assegnato il titolo di re che riunisce quasi interamente i territori di Erode I, suo nonno. Ma l'inquietudine nella popolazione cresce fino a rendere la guerra inevitabile.
- 66-70 d.C. - Guerra giudaica con la distruzione del tempio e la perdita di ogni autonomia.

rispetto ad altri popoli soggiogati. Egli, dall'iniziale status di tetrarca, viene poi incoronato re e ottiene il diritto per un autogoverno che comprendono un'autonomia fiscale, legislativa e persino la formazione di un esercito. Tutto ciò ovviamente solo finché l'autogoverno non ledeva gli interessi di Roma. L'autonomia economica permetteva di mantenere la propria valuta e quella religiosa liberava dal culto all'imperatore e dal dovere di erigere le sue statue nel tempio.

La libertà fiscale permetteva ad Erode di esigere delle tasse per corrispondere il tributo da mandare a Roma e per il mantenimento della corte. In realtà Erode I poteva fissare il tributo a Roma autonomamente ed era quindi stato in grado di abbassare le tasse al popolo di un terzo.

Dopo la morte di Erode I (4 d.C.) la provincia di Giudea perde la sua autonomia e deve pagare due diversi tributi agli invasori:

- una parte della raccolta agricola (tributum agri)
- una tassa pro capite (tributum capitis)

Dopo il regime agevolato di Erode I, il nuovo peso tributario provocò una larga protesta tra il popolo e i rabbini.

Oltre al tributo per Roma, vige nell'Israele di Gesù un dettagliato sistema tributario interno, così suddiviso:

- la tassa al tempio consisteva nel valore di due Dracme (il doppio del soldo per una giornata di lavoro), che equivaleva ad un Mezzo Siclo all'anno (Es 30,11ss). La sua motivazione è il "riscatto della propria vita" e ricorda l'uscita dall'Egitto, in altre parole è la partecipazione alle spese della libertà che è garantita dal culto a Dio e quindi dal tempio;
- le primizie erano dedicate ai sacerdoti a Gerusalemme (Es 23,19; Nm 18,13; Dt 26,1ss; Ne 10,35s). Si tratta di un'offerta libera che vuole esprimere la propria gratitudine a Dio per la liberazione dalla schiavitù e include nei beneficiari anche lo straniero bisognoso di sostegno e solidarietà in mezzo ad una comunità a cui non appartiene;
- le primizie per i sacerdoti in generale che ammontavano a ca. il 2% del raccolto dei frutti (Nm 18,12; Ne 10,37) concepite per il sostegno della classe sacerdotale esclusa dal ciclo produttivo;
- la prima decima (Nm 18,21-26; Lv 27,30-33) del raccolto che era destinata ai Leviti, classe privilegiata tra i sacerdoti, che secondo lo storico Giuseppe

**Tasse secondo la legge biblica:
Esodo 30,11ss;
Esodo 23,19;
Numeri 18,12ss;
Deuteronomio 12,17
e 14,22s e 26,1ss;
Neemia 10,32ss.**

Flavio all'epoca erano in tutto il paese all'incirca in 1500. È interessante constatare che i Leviti a loro volta erano obbligati a devolvere la decima parte delle decime ricevute al tempio di Gerusalemme, il che eleva il sistema delle decime oltre una mera tassazione del popolo ad un sistema atto ad impregnare la condivisione come fondamentale regola di vita;

- esisteva inoltre una seconda decima (Dt 12,17; 14,22s) a disposizione del proprietario per far festa e rallegrarsi del frutto del suo lavoro. Ma ogni terzo anno l'offerta era dedicata al sostegno dei bisognosi, "lo straniera, l'orfano e le vedove che abitano nelle tue città".

Le molteplici raccolte di frutti della terra, animali, e soldi in Israele sono una forma primitiva dell'odierno sistema di tassazione. La logica che sta a monte delle varie offerte per tempio e sacerdoti, prevede di distribuire i guadagni della produzione anche tra coloro che si trovano in uno stato non direttamente produttivo. I sacerdoti addetti al culto che non potevano coltivare dei campi, le vedove che non disponevano dei mezzi di produzione e in generale i poveri dovevano essere sostenuti dai profitti di coloro che erano in grado di produrre.

Il tesoro del tempio

La tassa al tempio insieme ai regali diplomatici da parte di altri governi locali, alle offerte varie e ai decimi della decima costituirono il tesoro del tempio. Protetto dai vari cortili che garantivano l'accesso ad un sempre più ristretto nucleo di persone e dall'aura di inviolabilità della santità dei cortili più interni, il tesoro ammontò ad un patrimonio cospicuo. La sua funzione era l'assistenza ai poveri, ma i sommi sacerdoti ne dovevano aver fatto poco uso, dato che persino dopo la distruzione del tempio (70 d.C.) le ricchezze portate via dai soldati romani erano di una tale dimensione che il valore dell'oro in Siria si inflazionò del 50%.

Gesù scaccia i mercanti dal tempio (Mt 21, 6-17)

Questo è il retroscena per il famoso episodio della cacciata dei mercanti dal tempio. Presente in tutti i quattro evangelii, viene spesso utilizzato ad indicare che Gesù, non solo non era un pacifista nonviolento, ma che l'identificazione con la sua causa gli poteva addirittura prendere la mano per alzarla in un gesto di evidente violenza, contro chi reputava essere di ostacolo.

Ma ben diverso da un uso strumentale per difendere il ricorso alla violenza e alle guerre, il racconto segnala che fin dal primo impatto, Gesù ebbe un effetto provocante sulla città di Gerusalemme. *Quando Gesù fu entrato in*

→ Bibbia:
parallele -
Marco 11,15-17
Luca 19,36-46
Giovanni
2,13-21

Gerusalemme, tutta la città fu scossa, traduce la versione Nuova Riveduta della Bibbia l'evangelista Matteo (21,10). La parola greca σείεσθαι (*seiesthai*, v. *seismos*), se non alludere ad un terremoto, indica comunque un incontro segnato non dalla gioia, ma dal timore. L'entrata di Gesù avrà delle ripercussioni per Gerusalemme, questo sembra essere presagito, sia da chi osanna, sia da chi trema.

I Romani incendiarono anche le tesorerie in cui era contenuto una quantità innumerevole di denari, indumenti e altre preziosità, in breve dove era accumulato tutta la ricchezza degli ebrei, perché era lì che i benestanti avevano portato i loro averi.

Giuseppe Flavio (storico dell'epoca)

Cavalcando un asino Gesù stesso indica su quale terreno lo scontro si muoverà. Non si tratta, come alcuni dei discepoli speravano, del potente ingresso del rivoluzionario carismatico che va a sfidare lo statico e ricco governo nei suoi rappresentanti politici e religiosi. No, sarà l'impatto di uno che viene dal basso ed è ben consapevole che l'osanna¹ della gente sarà un acclamazione passeggera della folla a caccia di nuove sensazioni. Gesù entra in Gerusalemme come un povero, su un asino che non ha nemmeno una sella. Infatti, il suo primo confronto con la città sarà un affronto economico.

Di fronte a questa sfida, la città sembra dividersi in due campi: gli uni che con remore chiedono: “chi è costui?”, e gli altri che con speranza rispondono: “questi è Gesù, il profeta che viene da Nazareth”(Mt 21,10).

La speranza di questi ultimi non viene delusa. Gesù opera a loro favore in duplice maniera.

- ✓ *I ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano.* L'antica profezia messianica viene trasformata in opera e Gesù guarisce un gruppo di malati nel tempio (Mt 21,14). Ove possibile, egli interviene alleviando il bisogno delle persone in maniera immediata. Imponendo le mani o incoraggiando la fede si rende tramite per la loro guarigione. Si tratta del versante diaconale del suo operare: portare assistenza concreta a chi è nel bisogno, pane a chi ha fame, acqua a chi ha sete.
- ✓ Allo stesso tempo però, Gesù interviene a denuncia del sistema che produce il bisogno. La sua azione nel tempio di Gerusalemme è da analizzare sotto quest'ottica.

Il cortile dei gentili, dove l'episodio deve aver avuto luogo, è molto grande. Tutto il tempio è lungo 480 m e largo 300 m e il suo cortile più esterno

→ **Bibbia:**
profezia
messianica =
Matteo 11,5;
Isaia 35,5-6.

¹ Osanna è una trascrizione dell'ebraico הוֹשִׁיעָה נָא (*hoshiah na*, nel Salmo 118,25) dove l'espressione è utilizzata come un'invocazione d'aiuto. Nella sua forma greca, ai tempi di Gesù, è tuttavia diventata un'acclamazione di gioia.

deve aver avuto un'estensione di più di 10 ettari. Questo spiega anche perché non ci fosse stato un immediato intervento delle forze dell'ordine: l'areale era così grande da non poter subito individuare un luogo di tumulto che di per sé deve essere stato circoscritto ad un piccolo angolo della piazza. Su quest'area avvenivano le vendite degli animali per gli olocausti e siccome dovevano essere pagati in Mezzi Sicli ci dovevano anche essere i cambiavalute. Spesso furono addirittura gli stessi sacerdoti a occuparsi della vendita e della conversione delle monete.

Il sacerdote legato al tempio traeva infatti molti vantaggi economici dal suo incarico. Il cambio dei soldi non avveniva senza commissioni. Il cliente era tenuto a pagare una provvigione al sacerdote che poteva ammontare dal 2,1% fino al 4,2% del valore totale. Questa prassi non riscosse i plausi dei fedeli per cui il nome attribuito al mestiere non è semplicemente cambiavalute, *αργυραμοιβός* (*argyramoiboi*), ma gli evangelisti usano lo spregiativo, *κολλυβισταί* (*collybistai*) che nella sua associazione a *κολλᾶω* (*kollao*) indica l'attaccamento morboso ai soldi e può essere tradotto con *quelli che prendono la provvigione*. Molti antichi testi illustrano come il connubio tempio-denaro abbia avuto le sue ripercussioni sulla casta sacerdotale, che viene descritta come avida di soldi. In un testo la distruzione del secondo tempio viene addirittura fatta risalire all'amore per il denaro. Il gesto di Gesù che capovolge i loro tavoli, più che come purificazione del tempio, deve essere interpretato come critica al sistema culturale di Israele che favorisce l'arricchimento di una piccola casta sacerdotale sulle spalle del popolo e in particolare dei poveri.

Questa è anche la ragione per cui l'ira di Gesù si dirige contro i venditori delle colombe (Mc 11,15) che secondo i comandamenti in Levitico (5,7) furono gli animali degli olocausti dei poveri. In tempi di crisi economica, come quelli della Palestina che si piega sotto i tributi romani estorti da Ponzio Pilato, la richiesta per l'animale da sacrificio più economico aumentava e con essa anche il prezzo. Esiste una testimonianza scritta dell'intervento di Schim'on ben Gamaliel per ridurre il prezzo per le colombe e così intervenire a favore dei poveri.

Gesù infatti accusa i sacerdoti di voler trasformare il luogo del culto spirituale di Israele in una *casa di mercato* (Gv 2,16) ed anziché guidare il popolo nel suo approccio a Dio essersi uniti contro di esso fino a diventare un *covo di ladri* (Mc 11,17) che si approfitta del potere del sacro.

La parola greca (Mc 11,17), *λησται* (*lestai*), indica dei ladri che sono organizzati in bande e oggi potrebbe essere tradotta con gangster, mafiosi o banditi.

Storia dell'interpretazione

Storicamente il nostro episodio è spesso stato interpretato come un ammonimento del singolo fedele contro l'avarizia, come se Gesù volesse rovesciare il sistema di valori del credente che si concentra sull'accumulo del denaro. Così spiega Tommaso d'Aquino, ma anche Martin Lutero quando in una nota per l'avvento del 1522 interpreta l'entrata di Gesù a Gerusalemme come l'entrata della pietà nella vita del fedele ed il suo lavoro di pulizia volto a rendere il credente conforme ai principi del re povero. Lutero dà ulteriore risalto alla povertà del re dicendo che oggi il re non cavalca nemmeno più un asinello, ma viene tramite la parola, parola difficile e ostile, parola povera, perché parola della croce.

A questo punto è interessante notare come i contadini contemporanei di Lutero, poveri non per scelta, ma per gli eccessivi tributi da pagare ai principi, rivendicarono nei loro 12 articoli (1525) di essere parzialmente sgravati dalla povertà inflitta. Nel secondo articolo in particolare, chiedono che la decima sul grano fosse “usata per la remunerazione del pastore e il sostegno dei poveri, in quanto la scrittura comanda così”. Non si rifiutano quindi di pagare le tasse, come potrebbe essere naturale rivendicare durante una rivolta, ma aspirano da subito ad una maggiore giustizia distributiva reclamando l'utilizzo del gettito fiscale per distribuire gli averi in maniera più equa. Lutero, che all'inizio tentò di mediare tra i principi e i contadini, quando la rivolta provoca violenze e tumulti tra il popolo, esorta i principi a ristabilire l'ordine. In seguito alla battaglia di Frankenhäusen del 1525 dove i principi sconfiggono la rivolta di 50.000 contadini e uccidono molti di loro, le classi più povere si sentono tradite da Lutero. La loro causa viene portata avanti da uomini e donne che emergono dallo stesso popolo e oggi sono raggruppati sotto il nome di anabattisti. A volte le loro ricerche del regno di Dio conducono a grandi aberrazioni, come durante il governo degli anabattisti nella città di Münster, ma spesso rivelano una notevole visione profetica per la realizzazione di un mondo più equo, per il quale erano pronti a testimoniare anche a costo della propria vita. Balthasar Hubmaier, per esempio, scrisse nelle sue 18 proposizioni del 1524 esplicitamente che “chiunque non guadagna il suo pane con il sudore in fronte è in stato di condanna, non merita il cibo che mangia. Con ciò sono condannati tutti gli idolatri, chiunque loro possano essere.” Le implicazioni politiche di questa critica allo stile di vita dei duchi e principi erano evidenti e facevano presagire che Hubmaier avrebbe condiviso la sorte di migliaia e migliaia di

anabattisti che per la loro fede furono messi al rogo, finirono sulla forca, furono annegati, squarciati o torturati in mille altri modi.

Alla persecuzione da parte delle autorità erano esposte anche quelle comunità che non solo predicavano una maggiore giustizia sociale, ma la mettevano anche in pratica. Le comunità degli Hutteriti, che fondarono i *Brüderhöfe* (*cascine dei fratelli*) sono entrate nella storia come credenti della Riforma Protestante che praticavano la condivisione dei beni. Dal 1533 Jacob Hutter si metteva a servizio dell'organizzazione delle comunità che insegnavano che l'essere umano non fosse stato creato per appropriarsi dei beni della creazione per i propri bisogni privati e che il discepolato cristiano richiedeva pertanto la rinuncia al desiderio della proprietà privata. Nei soli 40 anni di tregua dalla persecuzione che ai *Brüderhöfe* fu concesso verso la fine del secolo in Moravia e al confine con l'Ungheria, essi prosperarono così tanto da diventare modelli di organizzazione civile avanti ai loro tempi. In particolare il sistema di istruzione e alcuni dei loro medici si fecero una fama che andava ben oltre i confini del loro mondo. Nel loro *Geschichts-Buch* (*libro di storia*) possiamo leggere:

La comunione cristiana dei beni fu pratica di vita secondo gli insegnamenti del Cristo ... Tutti spartivano in egual misura ... avendo ovviamente presi dei provvedimenti particolari per i malati e per i bambini. ...

Le spade sono state trasformate in cesoie da giardiniere, seghe e altri utili arnesi ... Ognuno era il fratello del suo vicino e tutti vivevano insieme in armonia ... La vendetta era messa da parte per sempre. La pazienza era la loro unica arma in qualsiasi difficoltà. ...

Si sottomettevano alle autorità e obbedivano a tutte le opere buone, in tutte le cose che non erano contrarie a Dio, la fede e la coscienza. Ciò che era dovuto al governo in forma di tasse o tariffe doganali fu pagato ... siccome il governo è istituito da Dio ed è un'istituzione tanto necessaria, in questo mondo cattivo, quanto il pane quotidiano.

Per quanto il resoconto possa risentire della faziosità dello scrittore, esso viene sostanzialmente confermato dagli stessi persecutori agli inizi del secolo 17esimo, che allora decisero di sterminare una volta per tutte questi “lupi nelle vesti d'agnello”.

Possiamo adesso capire l'intento dell'interpretazione di Lutero: trasferire il significato del testo all'interno della vita spirituale del credente per costruire ivi un monito morale e individuale e contemporaneamente togliere ogni appiglio

per un'applicazione sociale che potesse fomentare rivolte e disordini tra i contadini e la gente semplice.

Ma il versante politico dell'interpretazione degli evangelii è risorto ad ogni persecuzione, forse perché molti termini centrali dell'evangelo come “regno di Dio” sono termini politici. Nella teologia della liberazione sudamericana, infatti, si è di nuovo alla ricerca della valenza sociale dei testi biblici. Nella sua caratteristica lettura dei testi biblici dal basso, in altre parole dall'esperienza del popolo e non dal lavoro degli esegeti teologi, essa evidenzia come dalla prospettiva degli oppressi l'azione di Gesù acquista un significato politico. La pulizia del tempio nei colloqui esegetici dei contadini di Soliname diventa un'azione contro lo sfruttamento da parte dei commercianti in generale. Ogni azione di commercio è sotto il pericolo di trasformarsi in un profitto a danno del cliente. Il tempio non ha più tanto la funzione culturale, ma diventa un'allegoria per ogni luogo d'incontro e di aggregazione. La concezione di tempio, anziché resa individuale nella proiezione verso l'interno del credente, viene allargata a tutte le strutture che determinano i rapporti interpersonali, senza escludere quelle politiche e sociali. Qui di seguito uno stralcio della loro interpretazione come trascritto da Ernesto Cardenal durante il suo lavoro con i contadini della comunità di base di Soliname nel Nicaragua degli anni '70:

Olivia: - Penso che abbia cacciato mezzo a loro), ma con tutto lo questa gente dal tempio, perché erano sfruttamento non era davvero un luogo degli sfruttatori, perché ogni commercio d'unione. Perché questo commercio era è sfruttamento, ma non perché avevano contro l'amore, e quindi lui non poteva consacrato il tempio con le loro colombe più esserci.

e gli altri animali. La sconsecrazione [...]

consisteva nello sfruttamento.

Alejandro: - Sta giudicando

Gloria: - E quest'azione era quindi tutti gli affari, non soltanto gli diretta anche contro tutti quelli che affari nelle chiese. Ogni “buon affare” facevano degli affari con la religione ... viene dichiarato come male. Perché non

William: - E in generale contro dice: avete fatto del tempio una casa di tutti quelli che usano la religione – tutte commercio, ma: ne avete fatto un covo di le diverse religioni della storia – per ladri.

tenere in piedi un sistema dello sfruttamento ...

William: - Vendere delle cose non è male. Se con ciò non ci si vuole arricchire ...

[...]

Oscar: - Il tempio doveva essere un luogo di raduno (dove Dio era in gente che la domenica vende il pane e le

Io [Ernesto Cardenal]: Come la

gazzose; questi possono tranquillamente pensavano che si trattasse di divergenze offrire le loro cose qui in chiesa. C'è per interne tra gli ebrei.

esempio Doña Felipe con il suo cesto di William: - Così come gli interventi pane, che vende il suo pane dopo la nordamericani nei nostri paesi non si messa in chiesa. In questo nessuno di noi immischiano nelle diatribe dei partiti, vede una sconsecrazione del tempio. finché queste diatribe non mettono in

Alejandro: - Ci sono però quelli a pericolo i loro interessi; al contrario, cui la cosa prende la mano. È chiaro che pensano che queste contraddizioni ogni venditore ne deve ricavare la sua interne favoriscono i loro interessi.

piccola percentuale, di questa vive in fin [...]

dei conti, non possiamo chiedere da Julia: - Penso che non intendeva nessuno che ci offre i suoi servizi gratis. il tempio ... voglio dire non questo tipo Fino a quando viviamo in un sistema in di tempio. Intendeva il tempio dell'essere cui un cosa così è necessario ... Ma umano. Quel tempio che è ogni essere attenzione, quando a qualcuno gli umano. Perciò nessuno di noi deve fare prende la mano ... degli affari malvagi, credo io.

Natalia: - Tutti gli affari che sono Io: - Perciò abbiamo detto che si ingiusti, in cui non si pensa al tratta di un'azione simbolica. I primi prossimo ... ecco, questi sono ingiusti. cristiani avevano capito che non [...] dovevano pregare Dio in un tempio.

Gloria: - E i Romani non si sono Paolo racconta, che aveva pregato una immischiati? volta nel tempio di Gerusalemme e aveva

Io: - I Romani consideravano il avuto una visone, in cui gli fu detto che tempio molto importante, perché era il doveva andare via da lì. E Giovanni dice centro del potere politico degli ebrei. nell'Apocalisse, che nella nuova Sopra il tempio è stato eretto una torre Gerusalemme non ci sarebbe più stato romana, la torre Antoniana, dalla quale alcun tempio (come se fosse stato un i soldati sorvegliavano il tempio di marxista materialista e ateista), e continuo. L'occupazione del tempio si aggiunge che tutto l'universo sarebbe il svolgeva quindi sotto gli occhi dei tempio.

Romani. Lasciavano fare a Gesù, perché

Conclusioni: Il tradimento della causa comune

Gerusalemme è il centro della fede e quindi della comunità ebraica ai tempi di Gesù. Gesù vi va con i discepoli per portare la sua missione al culmine, entrare nella capitale ed amplificare la propria voce per parlare al centro della comunità. Intervenire nel tempio è come parlare dalla cattedra di San Pietro o nell'aula di

Montecitorio: qui si trova il centro del potere, qui siamo nel nucleo di ciò che costituisce il popolo d'Israele, qui Dio si fa trovare dalla sua comunità. Ci sono un bel po' di aspettative concentrate su Gerusalemme e grande deve essere stata la delusione nel vederle tradite. Perché entrando nei cortili del tempio Gesù si accorse che era stato tradito, non tanto la sacralità del luogo, o l'atmosfera di contemplazione, quanto l'ideale di comunione che unisce Israele.

I cambiavalute, gli animali per gli olocausti, i sacerdoti impegnati ai banchi di soldi, il tesoro del tempio erano tutti elementi che facevano parte della fede ebraica, dovevano esistere, erano risposte ai comandamenti di Dio. Ciò che però non faceva parte del comandamento era lo spirito con cui veniva eseguito il lavoro. Lo spirito dell'accumulo del denaro, l'insensibilità verso le difficoltà dei poveri, il mercanteggiare per il proprio profitto è espressione di una concentrazione sulla proprietà privata che tradisce la causa comune. Dietro le varie forme di accumulo privato si nascondono le paure che la comunità non ce la possa fare. Non ce la fa a pagare il tributo che chiede Roma, non ce la fa a rimanere unita per far fronte alle usurpazioni del governatore Pontio Pilato, per affrontare l'aggressione delle truppe, non ce la fa a seguire i comandamenti di Dio, a osservare la legge, ad aggiudicarsi il Suo favore e la Sua benevolenza. Si tratta di perdita della fede nella causa comune. Persa la fede nel cammino comune, ciascuno prova a salvarsi come può. Allora si forma l'idea che il privato è più importante del pubblico, e più gente salta giù dalla nave, più questa va alla deriva. L'abbandono della fede nella comunità è anche miscredenza in quel Dio che ha scelto Israele come popolo, non come agglomerato di individui. La salvezza per Israele è sempre espressa come una salvezza collettiva. Il sacrificio della comunione, per favorire la salvezza privata significa quindi cadere vittima dell'idolatria di sé stesso/a che viene sostenuta dall'accumulo di denaro e potere.

Così si spiega lo scatto d'ira di Gesù. Nella manifestazione dell'usura da parte dei cambiavalute, Gesù riconosce la violenza del tradimento della causa comune, quel tradimento che provocherà la disfatta della fede del suo popolo. La sua dispersione e la distruzione del tempio sono soltanto le conseguenze materiali della perdita dei loro valori spirituali. L'allusione di Gesù alla distruzione del tempio (Gv 2,19ss), non è quindi basata sulla visione magica del suo occhio interiore, ma sulla semplice deduzione che ciò che era in atto ad un livello spirituale, la distruzione della comunione nel centro di unione del popolo, la sua fede in Dio, avrà necessariamente anche un risvolto materiale. Essa storicamente si verificò quando Gerusalemme, e con essa il tempio, furono conquistati dalle truppe di Tito nell'anno 70 d.C.

Similmente anche oggi l'interesse pubblico viene sacrificato e preso a calci dagli interessi privati. A noi sembra che basti rispettare le leggi, ma bisogna riconoscere che nessuna legge è buona se lo spirito della sua applicazione porta alla disfatta della fede nel bene comune.

Perché è così difficile per noi uomini e donne vedere oltre le mere affermazioni materiali e riconoscere gli spiriti? Tutta la vita umana si svolge come se lo spirito dipendesse dalla materia, mentre ogni attenta analisi della storia ci insegna sempre il contrario. Così ci rifiutiamo di pagare le tasse, con l'idea che abbiamo bisogno di questi soldi per il nostro sostentamento, ma senza considerare che gran parte dell'umanità sta già peggio di noi e paga per il nostro accumulo di risorse. Così alcuni individui al top delle banche o delle multinazionali si arricchiscono a dismisura a spese del pubblico e anziché smascherare il loro comportamento tramite un'accresciuta solidarietà nelle file più basse, il loro esempio fa scuola e passa il motto "si salvi chi può".

Ma in realtà il tradimento più grande non consiste nella mancata condivisione delle risorse con chi non ne ha. Il vero tradimento consiste nella convinzione che l'umanità nel suo insieme non possa sopravvivere, non possa cogliere e affrontare le immense sfide che le stanno davanti, non abbia nessuna possibilità di trovare un governo che la faccia prosperare tutta insieme. Senza questa fede non potrà avvenire alcun cambio, né di assistenza diaconale, e quindi della condivisione di risorse, né di cambio del sistema.

La purificazione dall'idolo dell'autosufficienza che porta con sé il demone dell'incontrollato accumulo di proprietà privata avviene tramite la conversione. La conversione del nostro denaro, dei nostri conti in banca, delle nostre carte di credito per una condivisione che ha un prezzo. Si tratta di una condivisione sistematica (decima parte), che ci depriva a volte anche del meglio (le primizie). Non c'è alternativa alcuna: dobbiamo noi occidentali diventare più poveri, per permettere agli altri di salire di livello. La conversione dei nostri cuori alla speranza che la previsione catastrofica di economisti, biologi, ambientalisti non sia l'ultima parola, ma che Dio ancora parli al mondo.

Allora, per continuare a parlare in termini allegorici, le nostre monete saranno diventate accettabili di fronte a Dio. Perché allora sono a servizio del bene pubblico, della salvezza comune e della prospettiva con cui Dio si comunica al mondo.

C) Alternative di percorso

Come tutti i fenomeni della globalizzazione selvaggia, anche le apparenti manifestazioni di ingiustizia nel sistema che regola la finanza sono diffuse su vasta scala. La loro logica è così dominante da far apparire ogni comportamento alternativo talmente insignificante quanto la goccia sulla roccia bollente. Lo scopo primario delle alternative e delle piccole o grandi azioni da adottare, non consiste però nel rivoluzionare il sistema bancario mondiale. La loro forza più incisiva ci sembra stare nella sensibilizzazione delle persone che le adottano. Tramite il loro accresciuto grado di coinvolgimento le iniziative si potranno allargare, per provocare infine un ripensamento persino delle strutture.

Le banche dei poveri sono degli strumenti per fare sì che anche le persone che non possono offrire delle garanzie patrimoniali possano accedere ad un credito. La storia della Grameen Bank in Bangladesh, che fu chiamata in vita dall'iniziativa del prof. di economia, Dr. Muhammad Yunus, è esemplare per il settore. L'iniziativa si pose come obiettivo il recupero dei poveri tramite l'emissione di piccoli crediti, senza chiedere per questi garanzia alcuna. Dal 1975 al 1992 la banca ha ammesso 1,4 milioni di membri, di cui il 93% sono delle donne senza terra, delle più povere del paese. Sono stati prestati finora complessivamente 475 milioni US\$, di cui il 98% è stato restituito nell'arco di due anni. Quasi 157.000 famiglie sono state in grado di rimpiazzare le loro catapecchie in piccoli villaggi, o nelle grandi bidonville con semplici case, mandare i loro bambini per la prima volta a scuola, migliorare il loro standard di cibo e vestiario. Particolarmente le donne si sono potute liberare dalla tradizionale posizione di dipendenza e diventare una crescente forza sociale e politica.

A Muhammad Yunus, per le sue attività di microcredito fu assegnato il premio nobel nel 2006.

MAG (Mutue di Autogestione): Anche in Italia i sistemi di finanza etica hanno cominciato a presentarsi al pubblico. Le MAG sviluppatasi dalla fine degli anni '70 sono dei centri per “la promozione, il sostegno e l'accompagnamento alla costituzione e allo sviluppo di esperienze associative e di lavoro non a scopo di lucro, condotte con il metodo dell'autogestione.” I piccoli gruppi, concentrati in sei delle grandi città italiane del nord, attraverso il loro capitale sociale finanziano delle cooperative e associazioni no profit che operano nel settore di “pace, disarmo, ecologia, risparmio energetico, tecnologie appropriate, controinformazione, educazione allo sviluppo, emarginazione, immigrazione, solidarietà sociale, educazione giovanile, commercio equo e

solidale”¹. Mentre questi finanziamenti prescindono dalle garanzie patrimoniali procedono ad un attenta valutazione del progetto finanziato.

La Banca Popolare Etica italiana aprì i suoi sportelli nel 2000, ha sede a Padova e similmente alle MAG sostiene il mondo no profit e l'economia solidale. Il capitale sociale dei suoi 27 mila soci ammonta a quasi 20 milioni Euro e la raccolta del risparmio agli inizi del 2007 è arrivato a ca. 430 milioni di cui 320 sono impegnati in ca. 2000 progetti finanziati.² Queste dimensioni permettono alla banca di essere presente su tutto il territorio nazionale, anche se spesso soltanto attraverso dei promotori finanziari o affiliando i suoi servizi ad altri istituti di credito con sportelli. Essendo una banca popolare, la Banca Etica ha delle strutture di partecipazione assembleare. Molti degli input per la gestione della banca arrivano dalle discussioni di zona che sono riportate all'assemblea nazionale dai rappresentanti locali. Il criterio della partecipazione è realizzato anche attraverso l'indirizzo che il cliente può dare al riguardo dell'utilizzo dei suoi risparmi (cooperazione sociale, tutela ambientale, cooperazione internazionale sono alcuni dei settori) o la scelta del tasso da applicare sul proprio risparmio (massimo fissato dalla banca, minimo 0). Un altro dei criteri della banca è la trasparenza che garantisce che tutti i dati relativi ai finanziamenti concessi sono pubblici.

Fondi etici: Anche gli altri istituti di credito, in base alla richiesta del mercato, offrono ormai dei fondi etici di investimento, cioè portafogli o fondi pensione i quali escludono titoli che non hanno passato i criteri di una selezione etica. Questi criteri, per poter soddisfare la più ampia gamma del mercato, variano secondo il prodotto offerto: dai portafogli per i pacifisti sono esclusi i titoli dell'industria pesante che producono armi, nei fondi pensione degli ambientalisti sono incluse le ditte attive nelle energie rinnovabili, e per i salutisti esiste la versione che non finanzia le grandi industrie del tabacco. La Chiesa Metodista degli USA già negli anni '20 del secolo scorso stabilì simili indirizzi per evitare che gli investimenti dei suoi membri finanziassero l'industria dell'alcool o delle scommesse.

Piano di Cooperazione: Esistono inoltre dei piccoli mondi di un economia alternativa. In particolare nell'ambito delle chiese si sono sviluppati degli approcci alla condivisione finanziaria che sono tentativi significativi per una giusta distribuzione delle risorse. Il Piano di Cooperazione dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, per esempio, prevede l'autofinanziamento delle chiese da parte dei loro stessi membri attraverso una contribuzione volontaria.

1 MAG4, Chi siamo, le MAG, www.mag4.it/chis/chi-pag.htm

2 Numeri di banca etica, www.bancaetica.com/giallo/dato.php

Rifacendosi all'antico spirito delle decime e dell'offerta delle primizie, per sostenere chi non era in grado di produrre in proprio, il piano mira al sostegno dell'attività comune nel settore dei servizi (amministrazione e dipartimenti che producono strumenti per le chiese), della diaconia (progetti nazionali ed esteri) e del consolidamento della presenza evangelica (evangelizzazione, sostegno delle chiese non autosufficienti). In questa maniera si realizza un piccolo sistema di condivisione delle risorse che si estende in una rete che con più di 5.000 nodi di partecipazione copre un territorio vasto come l'Italia. Mentre i suoi punti di forza stanno nella sensibilizzazione alla necessità della distribuzione delle risorse e quindi in un successo di finanziamento delle parti più deboli della stessa rete e di pochi nodi al di fuori di essa, le sue principali difficoltà sono la responsabilizzazione dei partecipanti e l'eccessiva dipendenza dal sistema bancario extraecclesiastico.

Tobin Tax: Anche a livello globale l'esigenza per un'alternativa all'economia neoliberale è sempre più evidente. Così, di fronte alla colossale massa di capitale investito nella mera speculazione il premio nobel James Tobin, aveva proposto già nel 1978 di tassare le transazioni valutarie con una tassa di 0,5%. La così detta Tobin Tax, oltre a frenare lo zelo speculativo, potrebbe produrre un ingente guadagno, si calcolano tra 150 e 300 miliardi di dollari annui, da investire nella riduzione del debito pubblico e negli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

D) Fare qualcosa

La condivisione delle risorse non deve essere lasciata necessariamente in mano alla gestione bancaria. Se reputiamo il modo della banca di gestire le nostre risorse insoddisfacente, o addirittura controproducente abbiamo un obbligo morale di non scendere a patti con lei, o di modificare i parametri di gestione. Di seguito proponiamo azioni di protesta, o alternative di gestione delle risorse che permettono di realizzare criteri di equità, sostegno reciproco e giustizia.

Aquistare consapevolezza: Non lasciarsi spaventare dal complicato mondo della finanza, ma cercare il graduale coinvolgimento. Siamo tutti esseri economici, non soltanto le persone che hanno un consumo elevato. I capitali da gestire vanno dai nostri soldi, fino alla programmazione del nostro tempo, dalla forza delle nostre braccia, fino alla gentilezza nei rapporti, dalla nostra rete di relazioni, fino alla creatività nel gestire problemi e conflitti. Anche se questi spesso non sono rilevati dagli istituti di credito, sono in realtà il fondamento su cui i capitali finanziari si costruiscono. La loro gestione avviene sotto le stesse leggi ed è esposta alle stesse dinamiche del capitale a cui sono interessate le banche. Pertanto non fatevi venire il dubbio che l'economia non sia materia vostra: ne siamo esperti per virtù dell'esperienza di vita.

Partecipare attivamente nel mondo della finanza a partire dal particolare, come la gestione del bilancio di casa. Anche il coinvolgimento nelle finanze della propria chiesa è un ottimo terreno di allenamento, perché nonostante la vostra chiesa viva in una povertà relativa, gestisce le sue risorse non con criteri di accumulo, ma di investimento nelle risorse in contatto con lei. Essa sa come adoperare il capitale finanziario per accrescere il capitale umano. In lei possono essere sperimentate nuove strutture di giustizia nella distribuzione e nel suo intorno si formano reti di sostegno.

Culti, sermoni e studi sono eventi comunitari atti a permeare la vita quotidiana con la parola divina. Si tratta quindi di abbracciare in essi anche la natura economica della nostra esistenza, possibilmente con tutti gli strumenti biblici che per questo abbiamo a disposizione. Questo manuale è pensato per offrire le necessarie informazioni e gli strumenti per aiutare l'organizzazione.

Pagare le tasse: L'evasione delle tasse sembra essere uno sport nazionale. “Così fan tutti” è la parola che giustifica nel piccolo l'astensione dal pagare il canone TV o l'IVA sulle prestazioni del dentista o dell'idraulico, nel grande la non denuncia di patrimoni vincolati all'estero o la dichiarazione inferiore del proprio reddito. Molto spesso sembra anche voler esprimere un'opposizione alla

politica finanziaria dello stato. Ma non pagare le tasse significa privare lo stato della possibilità di spostare il capitale dalle fasce produttive della popolazione a quelle improduttive. Bambini, anziani, persone malate non sono in grado di produrre il necessario per il proprio sostentamento. Le tasse permettono allo stato di distribuire la ricchezza nazionale in maniera che anche loro ne possano godere. Le tasse sono inoltre il garante per quei beni che devono essere amministrati in comune per tutta la popolazione: *l'energia, l'acqua, i trasporti, l'istruzione, la comunicazione, la salute, la cultura, sono beni inalienabili che non possono essere ridotti a merce*, come dice uno dei documenti costitutivi dei Social Forum italiano. Un minore gettito delle tasse costringe lo stato alla (s)vendita dei beni pubblici con la conseguente accentuazione della crisi per le fasce non produttive della popolazione. Se protesta fiscale deve essere, non la si può svolgere tramite la sottrazione delle tasse che tagliano la linfa vitale allo stato e favoriscono i processi di governo dei più abbienti.

1 2 febbraio 2007 ca. 100 intellettuali francesi hanno firmato un appello per più tasse. Di fronte alle “misure demagogiche in materia fiscale” in vicinanza alle elezioni politiche i firmatari, tra cui molti economisti, imprenditori, avvocati e giornalisti, riconoscono che le tasse servono per equilibrare i capitali. Nonostante il mercato “è fattore di progresso”, senza un adeguata tassazione “le diseguaglianze che produce sono mortali”. “Abbassare le tasse significherebbe solo meno risorse per i più poveri, per l'istruzione, per la ricerca, per la sanità, per l'edilizia e per l'ambiente.

Condividere risorse: Sapevate che in molti dei palazzi condominiali svizzeri si trova *una* lavatrice che viene utilizzata dai condomini a turno, *un'antenna* satellitare a cui sono allacciati tutti? La condivisione permette di risparmiare soldi e risorse primarie, riduce i consumi e ha un minore impatto ambientale. La condivisione inoltre, stabilendo uno scambio diretto tra le persone, elimina il passaggio attraverso il denaro e può quindi anche essere compresa come un'un'obiezione di coscienza nei confronti del sistema bancario. Si possono condividere molte risorse, dalle auto fino alle connessioni telefoniche. Chi ha difficoltà di organizzare da sé con i propri amici o vicini, si può rivolgere a delle associazioni che raggruppano altre persone sensibili all'argomento o ricorrere al noleggio dei prodotti. Qui alcune indicazioni per concretizzare il proprio impegno:

- x Condivisione delle **auto**: www.icscarsharing.it con possibilità di iscrizione per alcune delle maggiori città italiane

- x Condivisione di **farmaci**: nel corso di una degenza di malattia non sempre si consumano tutti i farmaci acquistati. Le confezioni non o solo parzialmente utilizzate possono essere rimesse in circolazione a beneficio di chi il farmaco non se lo può permettere, sia all'estero, sia in Italia. Per saperne di più e partecipare alla raccolta: www.bancofarmaceutico.org.
- x Condivisione di vestiti, elettrodomestici, ecc.: in molte città esistono dei negozi che vendono **l'usato**. Sia comprare, sia vendere i propri articoli in essi è un modo intelligente per la condivisione delle risorse.

Banca del Tempo: Convinti che il tempo è denaro, gruppi di persone hanno elaborato un originale sistema economico basato sullo scambio multilaterale di beni, servizi e conoscenze: si tratta della Banca del Tempo. Ogni membro indica le sue fasce di tempo libero e i servizi che è in grado di offrire. Il catalogo delle risorse permette in seguito di scambiare una grande varietà di servizi che vanno dal taglio dei capelli a domicilio alla posa di scaffalature, dall'aiuto in giardino al corso di danze africane. Insomma, è un altro modo per condurre il mondo verso una società di maggiore condivisione e tutto senza soldi. Il sito www.tempomat.it offre informazioni su dove trovare le banche, come partecipare e addirittura come creare una nuova banca del tempo.

Banca Etica: Depositare una parte del proprio risparmio presso una banca etica o diventare socio tramite piccole quote del proprio risparmio: entrare e tuffarsi in un mare di finanza senza squali. (v. link al sito internet)

Carte di Credito: Non utilizzare le carte di credito. Il sistema di credito per molti cittadini è come un cappio al collo che si stringe sempre di più. L'estrema facilità con cui si ottiene un credito e addirittura i modi ingannevoli per accendere una pratica di finanziamento è un indicatore del grande profitto che gli istituti di credito ne traggono. Persone che non sono abituate o non hanno la forza di carattere per sottrarsi alla pubblicità, ma anche persone che per lavoro hanno bisogno di effettuare degli acquisti, senza che ne abbiano i mezzi, ricorrono spesso al credito senza informarsi dettagliatamente sulle condizioni o senza essere in grado di valutare il conseguente appesantimento sul proprio budget mensile.

Dopo il fallimento della sua azienda e lo shock di vedersi catapultati da una vita con la Jaguar in garage e dei viaggi esotici tutti gli anni ad una povertà che non si poteva nemmeno permettere di accendere l'aria condizionata a 40 gradi, Dave Ramsey, è diventato l'apostolo del credito zero. In uno show radiofonico settimanale, un libro, un corso di 13 settimane in videocassette e un programma adottato in 600 scuole pubbliche, il figlio di un muratore del Tennessee spiega come e perché rinunciare all'uso di carte di credito, acquisti a rate, mutui trentennali e altri indebitamenti. Come cristiano evangelico Ramsey insegna la purificazione dal debito, come i altri predicano l'astinenza dai rapporti prematrimoniali. Il risultato non è il rifiuto della proprietà privata o il pauperismo, ma una sobrietà di vita che non si lascia abbindolare dalle tentazioni pubblicitarie. Il suo metodo di intossicazione dal debito e i suoi consigli per chi è già caduto nella sua trappola e deve rimborsare, senza avere nemmeno più un soldo in banca, prevede persino delle donazioni regolari in chiesa e per organizzazioni di beneficenza. Il dono, secondo Ramsey, è un modo per non indugiare nell'autocompassione e aiuta alla responsabilizzazione finanziaria.

Alcune catene italiana di elettrodomestici, come la Trony del nostro esempio, ciclicamente fanno grandi campagne pubblicitarie di sconti sui loro prodotti. Solo al momento dell'acquisto il cliente viene informato che per ottenere lo sconto deve accendere una finanziaria sull'intero importo. La finanziaria include l'opzione di ripagare dopo sei mesi in un'unica soluzione, per evitare di dover pagare gli ingenti interessi, che ammontano a ben 16%, un punto in più del tasso di usura. La sottoscrizione della finanziaria implica anche il consenso a ricevere della pubblicità, per esempio di una carta di credito dello stesso istituto, che al momento della ricezione per posta pubblicitaria è già carica e non richiede altro atto amministrativo che un primo utilizzo in un negozio per diventare contrattuale. Chi dopo sei mesi non si è dimenticato del suo debito e l'abbia espressamente richiesto tramite un modulo che deve essere riempito e spedito all'istituto, riceve due giorni prima dello scadere della pratica il bollettino postale per effettuare il versamento che consiste nel prezzo scontato pubblicizzato al momento dell'acquisto, più le spese amministrative per la pratica e le spese postali per il versamento. Chi invece è impossibilitato di saldare l'importo entro le 20 ore di attività postale successivi al ricevimento del bollettino, incorre automaticamente nella finanziaria che gli obbliga ad un pagamento che non solo annulla lo sconto pubblicizzato, ma rincara il prodotto con un tasso da usurai.

Carte Elettroniche: A chi invece non può fare a meno di usare una carta di credito, consigliamo l'uso di carte che non permettono di andare in rosso (varie carte e conti delle poste, per esempio).

Prodotti Red: Chi invece fa la scelta di abbinare alla propria spesa anche un'azione caritativa, può utilizzare una nuova carta di American Express che viene offerta sotto il nome Amex Red. Il grande istituto di credito, come molti altri, ha scoperto che fare del bene conviene e ha aderito all'iniziativa dei prodotti Red lanciata dai cantanti Bono e Bobby Shriver del gruppo U2. Al forum economico di Davos del 2006, l'uomo dell'anno per l'impegno umanitario, Bono Vox, presentò la nuova linea di prodotti Red che devolve l'1% del prezzo d'acquisto di ogni prodotto della gamma Red ad un fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Oltre alla American Express hanno aderito finora importanti ditte come Motorola, Gap, Converse, Giorgio Armani e Apple, ognuna dedicando una linea di prodotti all'iniziativa. Chi quindi paga la sua spesa settimanale al supermercato nel valore di 50 Euro con la carta Red dona 50 centesimi al fondo globale.

Banche armate: Il nostro consumo, o il nostro rifiuto di consumo, è un forte mezzo di pressione sulle aziende che operano sotto la massima del profitto sopra tutto. Come abbiamo visto nell'esempio appena citato, le banche non sono un'eccezione. Come scegliere allora con quale banca lavorare e dalla quale invece ritirare i propri soldi? Oltre ai soliti criteri di convenienza economica, saranno da applicare criteri etici a ciò che la banca fa con i soldi che le affidiamo? Finanzia regimi dittatoriali, sostiene pratiche razziste in paesi africani, investe nel commercio d'armi, sono alcune delle domande da porsi. Il sito www.banchearmate.it offre molte di quelle informazioni che alle banche piacerebbe nascondere e vi potrà fornire aiuti preziosi per compiere la vostra scelta.

Equoiniziativa del mese: Con ogni nuovo numero l'equomanuale propone un'iniziativa a tutti i suoi lettori e ai gruppi che adottano il testo per i loro studi. L'obiettivo primario è offrire un sostegno a campagne che condividono l'impegno per una maggiore giustizia economica. Il sostegno dei credenti e delle chiese può essere molto incisivo e incoraggiante, come esprime bene il cantante Bono Vox del leggendario gruppo rock U2 nel suo discorso al presidente e al congresso degli Stati Uniti su una maggiore giustizia economica durante la Colazione Nazionale di Preghiera del 2006, di cui riproduciamo un piccolo estratto:

La chiesa è stata lenta, ma la chiesa si è mossa nei confronti di questa lebbra dei nostri giorni. L'amore si era messo in moto. La misericordia si era messa in moto. Dio si era messo in moto. Muovendo gente di tutti i tipi a lavorare con altri che non avevano mai incontrato, non avrebbero mai davvero avuto l'interesse di incontrare: ... gruppi di conservatori delle chiese che stavano accanto ai portavoce per la comunità omosessuale, tutti quanti cantando insieme dallo stesso foglio di canto sull'AIDS ... le star del calcio e quelle del baseball ... quelli del hiphop con i cantanti country. Questo è ciò che succede quando Dio si mette in moto: succedono cose pazzesche! Si sono visti dei papi che portavano gli occhiali da sole! Jesse Helms è stato visto con una tromba ad aria compressa! Cose pazzesche. Indizi dello Spirito. Toglieva letteralmente il fiato. Ha fermato il mondo nel suo corso. Quando delle chiese si sono messe a manifestare sul debito, i governi hanno ascoltato e agito. Quando delle chiese si sono messe ad organizzare, portare in giro delle petizioni, e persino – questo più profano atto dei nostri giorni, Dio ci scampi, creare dei gruppi d'opinione sull'AIDS e la salute globale, i governi hanno ascoltato – e agito.

Oltre a suscitare il confortante stupore di Bono, le iniziative che proponiamo sono anche a beneficio delle nostre chiese. Un conto è acquistare una coscienza economica tramite lo studio di testi e le discussioni dei gruppi, un altro conto è sviluppare insieme delle azioni concrete di solidarietà. In questo modo la conoscenza non rimane statica e privata, ma si espone ad un vaglio pubblico che favorisce la sua espansione e creatività.

Per l'equoiniziativa n° 1 vedi in fondo a questo manuale.

E) Strumenti

Libri

- YUNUS, MUHAMMAD. *Il banchiere dei poveri*. Feltrinelli, Milano, 2001. -- Yunus ha cominciato come professore di economia in Bangladesh ed è rimasto scandalizzato dal fatto che le sue teorie non provocavano alcun cambiamento per i poveri del paese. Così ha deciso di sperimentare l'assegnazione dei microcrediti ai più bisognosi. Il libro, a tratti fortemente autobiografico, racconta come da questa prima idea è nata una banca che oggi è diffusa e stimata in tutto il mondo.
- AA.VV., *Fede e denaro*, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia insieme all'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, Cooperativa com nuovi tempi, Roma, 2002 -- Piccolo tascabile di stampo evangelico su alcuni aspetti biblici, etici ed economici del denaro.
- SPEDALETTI, MAURIZIO e LO PIANO, RACHELE, *Chiara e l'uso responsabile del denaro*, Sinnos editrice, 2004. -- Libro con illustrazioni che intendono promuovere uno stile di vita che sia consapevole dei meccanismi della finanza nella vita quotidiana. Mentre i disegni del libro sono per bambini tra 5 e 10 anni, la comprensione del testo chiede una maturità maggiore, così che il libro è difficile da proporre sotto i 13-15 anni di età. In quattro capitoli gli autori spiegano in maniera chiara e concisa la storia del denaro, le responsabilità legate al suo uso, i meccanismi della finanza, di una produzione e di un commercio etici. In appendice porta documenti sui temi affrontati e indirizzi sulle organizzazioni promotrici.
- ISIDORO D. MORTELLARO e ANGELA PASCUCI, *Capire la globalizzazione*, Le Monde diplomatique/il manifesto, Roma, 2006. -- Utilissima raccolta di schede e statistiche sui temi legati alla globalizzazione, come la crisi ambientale, le nuove politiche di guerra, il grande squilibrio delle risorse, la crescita dell'economia asiatica. Edito dal giornale francese Le Monde è stato pubblicato in Italia da il manifesto.
- MICHAEL T. CLARE, *Potere Nero*, pubblicato in rete da www.Alternet.org, sito di notizie e attualità e tradotto da *Internazionale* 9/15 febbraio 2007, p. 25.

nel web

- <http://213.253.134.43/oecd/pdfs/browseit/9601016E5.PDF> = Riassunto in italiano del rapporto OCSE sul Benessere delle nazioni: il ruolo del capitale umano e sociale del 2001
- www.businessonline.it, articolo pubblicato il 22.12.2005: Signoraggio: perchè le banche vendono soldi che non li appartengono?

- www.youtube.com/watch?v=XLacuqgI9Ho = filmato del discorso di Beppe Grillo sul debito pubblico e privato con accenni sull'usura praticata dalla catena di elettrodomestici Uni Euro e camuffata in una campagna di sconti.
- www.menzelphoto.com = Fotografie di famiglie di ceto medio in diverse nazioni del mondo che posano per il fotografo davanti alla loro casa insieme a tutti i loro averi. La serie di fotografie illustra bene le differenze di proprietà privata nel mondo.
- www.sbilanciamoci.org = sito della campagna che dal 1999 riunisce 46 organizzazioni in attività a favore di un'economia di giustizia e di un nuovo modello di sviluppo fondato sui diritti, l'ambiente, la pace. Tra le molte pubblicazioni interessanti, di cui alcuni sono scaricabili gratuitamente, la campagna forse è più conosciuta per la sua annuale *Controfinanziaria* in cui esperti economisti illustrano delle misure come la spesa pubblica possa giovare ai diritti, la pace e l'ambiente. Chi cerca sul sito con la parola *tasse* arriva anche all'appello degli intellettuali francesi per il loro aumento.
- www.italia.attac.org = sito italiano dell'organizzazione internazionale per la Tassazione delle Transazioni Finanziarie e per l'Aiuto ai Cittadini con un'ampia sezione e dei materiali sulla Tobin Tax.
- www.signoraggio.com = utile sito con molte informazioni sul meccanismo del signoraggio e ancora più materiali: dal video di Beppe Grillo fino ad un fumetto illustrativo sull'argomento.

Invocazione

<p>Eterno Iddio, tu sei il potere che sta dietro ad ogni cosa: dietro all'energia della tempesta, dietro il calore del sole.</p> <p>Eterno Iddio, tu sei il potere che sta dietro ad ogni mente: dietro la capacità di pensare e ragionare,</p>	<p>dietro ogni comprensione della verità.</p> <p>Eterno Iddio, tu sei il potere nascosto dietro la croce di Cristo: dietro la debolezza, la tortura e la morte, dietro l'amore invincibile.</p> <p>Eterno Iddio, noi ti adoriamo: a te solo rendiamo il nostro culto. Amen</p>
---	--

Materiali liturgici

Preghiera

O Dio,
apri i miei occhi affinché possa vedere il bisogno degli altri,
apri le mie orecchie, affinché possa sentire le loro grida,
apri il mio cuore, affinché non debbano rimanere senza soccorso.

Fa che la rabbia dei forti non mi spaventi dal difendere i deboli,
e che la rabbia dei ricchi non mi spaventi dal difendere i poveri.

Fammi vedere dove c'è bisogno di amore, di speranza e di fede
e fammi diventare un tuo strumento per portarli in quei luoghi.

Apri i miei occhi e le mie orecchie, affinché in questa giornata che viene
io possa fare un'opera di pace per te.

Preghiera Shona dallo Zimbabwe

Confessione di peccato

1° lettore: Stiamo piangendo, o Dio, per le vite della nostra gente. Faticiamo giorno e notte e ancora i nostri bambini vanno a letto con la fame. Noi lavoriamo i campi, piantando i tuoi semi di abbondanza e ottenendo il dono della raccolta. Ma il raccolto è strappato dalle nostre mani e tutto ciò che ci rimane sono le briciole dai tavoli dei ricchi. Il distacco si fa sempre più grande, mentre noi moriamo della mancanza di assistenza sanitaria e ricadiamo in vite senza istruzione e libertà.

2° lettore: Noi pieghiamo le nostre teste con vergogna o Dio, perché i nostri tavoli sono pieni di ogni bene. Le nostre sole domande sono su quale buona cosa abbiamo voglia di mangiare, e quando - il tanto - diventa troppo. Noi ci chiediamo soltanto su che cos'altro possiamo ancora aggiungere ai vestiti, alle case e al nostro stile di vita. Ma mentre ascoltiamo le grida della gente sofferente in distanza, sappiamo che abbiamo tradito il tuo sogno. Abbiamo mancato di vivere nella tua comunità giusta.

Canto di invocazione allo spirito

1° lettore: Perché ci hai abbandonato, o Dio? Stiamo gridando per aiuto e Tu non ci ascolti. Tutta la creazione è in travaglio insieme a noi. Siamo in attesa che i figli di Dio possano emergere. Salvaci e aiutaci, o Cristo. Vieni in aiuto ai tuoi figli, o Dio.

2° lettore: O Cristo, per cui ognuno/a è prezioso/a. Guardando il nostro mondo quotidiano, sappiamo solo troppo bene che tutto è costruito sullo sfruttamento di altri. Non osiamo aprire gli occhi per realizzare il prezzo

che loro devono pagare per il nostro benessere. Ci stiamo voltando via dalle loro lacrime, sempre aspettando per un altro giorno, un altro tempo, un'altra guida politica ad agire per noi nella realizzazione della giustizia.

Guida: O Dio, in lutto, stiamo coprendo il tuo sogno per la creazione con questo telo viola -
il colore della preparazione e dell'attesa
che la vita di Cristo sia riconosciuta in mezzo a noi.

Tutti e tre insieme: Tieni nel sicuro delle tue mani coloro che gridano a te, perdona coloro che vengono a te in confessione e pentimento e portaci insieme alla vita abbondante.
Te lo chiediamo nel nome di tuo figlio che ha confortato gli oppressi e accolto i peccatori.

Proposta liturgica della settimana di azione per il commercio del CEC, 2005

Testimonianze

- Io sono Emmanuel Mubiru, un contadino di caffè dell'Uganda. Il prezzo mondiale per il caffè è ad un basso storico. Sto diventando sempre più povero. La mia casa cade a pezzi e sto lottando per tenere i miei bambini a scuola.
- Io mi chiamo Fiona Black e lavoro per l'industria del latte in Giamaica. I contadini stanno gridando per aiuto. Sussidi agricoli in Europa e negli Stati Uniti stanno uccidendo i paesi in via di sviluppo. I contadini giamaicani fanno appello a voi.
- Io mi chiamo Muracin Claircin e vivo in Haiti. Piantavo del riso che vendevo al mercato, fino a quando il mercato è stato aperto agli importi del riso sussidiato a buon mercato dagli Stati Uniti. Non ci sono più degli incentivi per coltivare il riso. È praticamente impossibile di avere alcun guadagno dal mio lavoro.
- Io mi chiamo Hawa Amadu, e sono un'albergatrice in Ghana. L'acqua del mio paese è stata venduta in cambio di aiuti esteri. Adesso delle imprese straniere controllano la fornitura dell'acqua. A volte mi privo del cibo, per far avere ai miei nipoti l'acqua.
- Io mi chiamo Vincente Gomez Gutierrez, e sono un piccolo contadino in Messico. La nostra speranza è, che possiamo vendere i nostri raccolti per un prezzo equo, così da avere abbastanza da mangiare. Non chiediamo altro.

- Io sono Xuyen, una bambina di nove anni in Vietnam. Ho l'AIDS. Siccome le regole internazionali del commercio applicano dei brevetti ai medicinali, il mio governo non si può permettere di curarmi e nemmeno darmi gli antibiotici fondamentali. Sono morta mentre questo culto è stato scritto.
- Io mi chiamo Badary Diarra, e sono una contadina del Mali. Possiamo soltanto augurarvi del bene per volere sostenere una campagna per noi. Ci troviamo in un buco dal quale non riusciamo ad emergere. Che Dio vi aiuti nel vostro lavoro di sensibilizzazione.

➔ *Proposta liturgica della settimana di azione per il commercio del CEC, 2005*

La redazione vi ricorda i siti ufficiali della presente pubblicazione:

Unione Battista (UCEBI): <http://www.ucebi.it/equo.php>

Federazione Evangelica (FCEI): <http://www.fedevangelica.it/comm/glam05.asp>

e vi invita a comunicare la vostra adesione alle iniziative, o altri commenti e suggerimenti tramite il nostro blog: <http://www.equomanuale.org>

Sbilanciarsi a favore della giustizia economica

equoiniziativa n° 1

Fare qualcosa!

Il primo numero dell'equomanuale propone una semplice azione di sottoscrizione.

La campagna *Sbilanciamoci*, in seguito alla presentazione della finanziaria del parlamento italiano, presenta ogni ottobre dal 1999 la proposta per una finanziaria alternativa. La *Controfinanziaria 2008* propone dei risparmi in settori come la spesa militare, il finanziamento di sanità e scuola privata o tramite il passaggio ai sistemi *open source* nella pubblica amministrazione (solo da quest'ultimo viene calcolato un risparmio di ben 2 miliardi di Euro!), per investire più soldi in programmi a favore della salvaguardia del creato (incentivi per il fotovoltaico, riparazione reti idriche, aumento del riciclaggio), a miglioramento dei servizi della scuola pubblica, a sostegno della sanità pubblica, per iniziative di pace e disarmo, a favore della cooperazione internazionale (es.: ridurre l'IVA al caffè del commercio equo solidale) e molto altro. L'iniziativa, sostenuta tramite un suo intervento durante la presentazione anche dal ministro per la Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, viene portata avanti da 47 organizzazioni della società civile tra cui i Altraeconomia, ARCI, Beati i Costruttori di Pace, CTM Altromercato, Emergency, Nigrizia, Pax Cristi, il WWF e molti altri.

L'equomanuale propone di prendere familiarità con l'iniziativa e sottoscrivere l'appello *per una finanziaria diversa che metta al centro i diritti, l'ambiente, la pace*. Il tutto sul loro sito Internet www.sbilanciamoci.org

✉ Sottoscrivere l'appello per una finanziaria alternativa su www.sbilanciamoci.org/index.php?option=com_petizione2007

Grazie per la partecipazione.

La redazione vi invita inoltre a comunicarci la vostra adesione a questa o altre iniziative tramite la nostra pagina interattiva di prossima apertura sul sito UCEBI (nello spazio dedicato all'*equomanuale*).